

Statistiche ministeriali

I SALARI DI FAME DEGLI OPERAI

Una media di 86.586 lire al mese tutto compreso - Paghe inferiori a 50 mila lire - Una «austerità» camuffata da benessere

Gli organi della Confindustria si stanno sbuccando in questi giorni nel tentativo di accreditare la tesi secondo cui le aziende operanti nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del paese non potrebbero accogliere le richieste dei sindacati relative alla eliminazione delle discriminazioni salariali.

«L'argomento centrale di tutta la «campagna» è che le industrie dislocate nelle zone sottosviluppate vivrebbero in condizioni precarie per cui un eventuale aumento dei salari ne comprometterebbe la stabilità e lo sviluppo. Il secondo «pezzo forte» della polemica padronale riguarda l'atteggiamento delle aziende di Stato, che il governo avrebbe indotto a firmare l'accordo sul superamento delle «gabbie» per ragioni politiche, spingendole in tal modo a compiere chissà quale tradimento.

A noi francamente questa discussione non interessa. Sappiamo infatti che si tratta, in definitiva, di un ricatto ai governanti per costringerli a sostenere, con l'erario pubblico, eventuali «perdite» derivanti agli industriali del Sud dall'annullamento delle «zone» e dal conseguente aumento delle retribuzioni delle molte migliaia di lavoratori a sottopagato. Spettacolo al governo respingere — od accogliere, come parecchie altre volte ha fatto — le «rivendicazioni» confindustriali e sarà anche questo un elemento sufficiente della sua condotta. Tanto più che il problema dei salari e della condizione dei lavoratori non riguarda soltanto le province arretrate, ma l'intero arco nazionale.

A questo proposito il ministero del Lavoro ha diffuso nei giorni scorsi alcune sommarie informazioni sulle paghe degli operai che a noi sembrano veramente illuminanti. La nota ministeriale, che metteva insieme le paghe globali dei lavoratori di tutte le categorie, dal vertice della piramide (elettrici, petroliferi, gasisti) al gradino più basso (medici), contava, risulta di 86.586 lire mensili di retribuzione per gli operai dell'industria tutto compreso.

Già questa cifra, calcolata con ogni probabilità sulla generalità delle retribuzioni ma sui salari di un singolo operaio per categoria, indica senza possibilità di equivoci che gli operai italiani ricevono salari di fame, i lavoratori inferiori in ogni caso a quello che è stato calcolato come il «minimo vitale» (104 mila mensili) per una famiglia di quattro persone. Ma la situazione appare addirittura drammatica, affermando la media generale si passa a quelle delle singole categorie. «I dipendenti delle officine meccaniche, delle costruzioni, della calce e gesso, del vetro, i murai e pastai, i dolciari, i lavoratori del marmo, delle calzature e della lana — proseguiva l'informazione governativa — guadagnando al mese complessivamente 75.560

lire». Gli operai del cotone, della seta, del legno, delle pelli, del cuoio e delle conserve prendono, sempre mensilmente, 68.805 lire. Altre categorie dei settori tessile e abbigliamento (maestri) ricevono salari mensili di 48.769 lire, sempre comprese tutte le indennità tra cui i compensi per le ferie, le festività, gli straordinari eventuali, le gratifiche e gli assegni familiari.

Queste cifre dimostrano in sostanza che 5-6 milioni di operai dell'industria italiana vengono retribuiti con salari miserevoli anche nelle province non soggette alle discriminazioni zonali, come quelle del triangolo industriale e come Roma. Stando così le cose, ovviamente, i discorsi della Confindustria sui «poteri» padronali del Mezzogiorno e delle numerose altre province depresse del Centro-Nord non hanno alcun senso, se non quello del ricatto cui si è già accennato. Ma le notizie di natura risarcitrice agli operai italiani e la contemporanea esistenza di circa un milione di disoccupati e di quasi due milioni di sottoccupati significano anche un'altra cosa. Significano precisamente che nel nostro paese è in atto una politica di austerità, ancora più grave di quella che i nostri fogli benpensanti hanno recentemente rimproverato a De Gaulle quando ha stretto i freni per «salvare» i profitti del grande padronato francese: una austerità oltretutto camuffata, ed anzi contrabbandata per benessere, che si fonda sulla compressione dei salari, sulla disoccupazione, sulla sottoccupazione, sulla sottoccupazione, sulla fame di milioni di pensionati.

Dinanzi a questa situazione, determinata da una politica economica che esalta soltanto il profitto capitalistico, sembra oltretutto impossibile che esistano persone come l'on. La Malfa pronte a sprecare la loro spropositata fantasia per inventare la storia dei tre fratelli (uno dei quali sarebbe disoccupato) in quanto gli altri due prenderebbero salari troppo alti) ogni volta che gli operai lottano per migliorare le proprie condizioni come stanno facendo in queste settimane i milioni di lavoratori residenti nelle province meno sviluppate. Ma a questo genere di «arzonamenti», come a quelli della stampa confindustriale la classe lavoratrice italiana nel suo complesso non presta la minima attenzione. Sono del resto le stesse cifre del ministero del Lavoro a smentire senza possibilità di equivoci ogni elucubrazione aritmetica sulle «forze di lavoro» e sui «poteri» padronali e all'avanguardia in Europa e nel mondo nelle battaglie rivendicative.

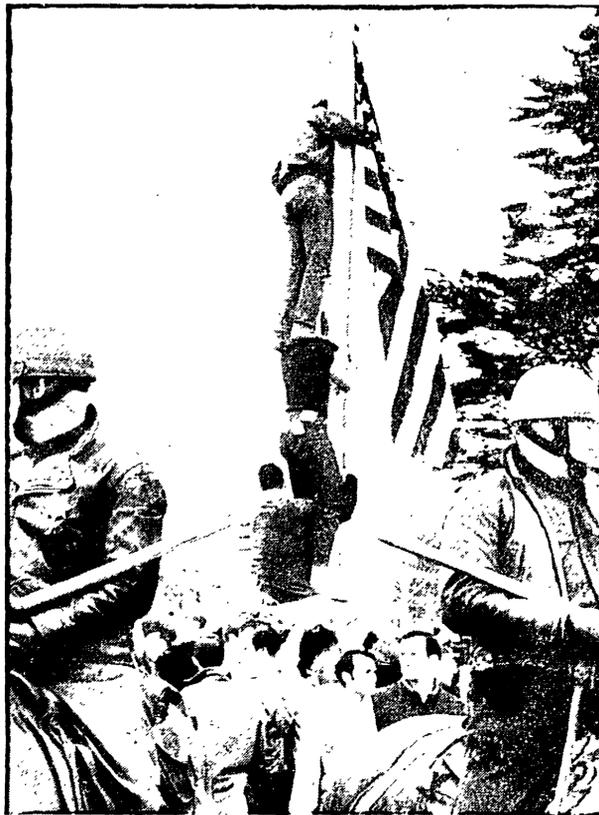
Sirio Sebastianelli

Da dieci anni il partito di maggioranza non conosceva una crisi così profonda

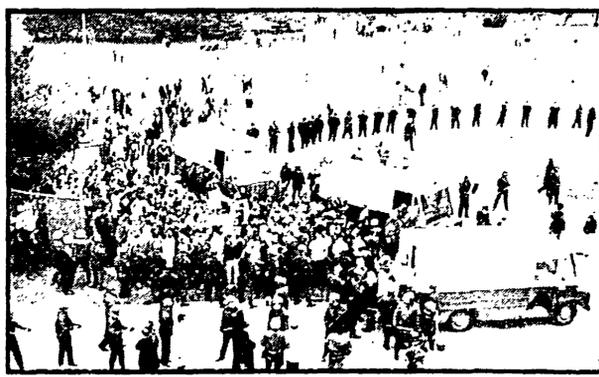
Le otto correnti della DC

Il panorama interno reca i segni di una convulsione politica che accelera ed esaspera i processi centrifughi - Piccoli segretario del 48% del Consiglio nazionale: un fatto senza precedenti nella storia dei partiti - Dopo la vemente sortita di Moro si parla di «fine del doroteismo»

Giù la bandiera americana all'ateneo di S. Francisco



San Francisco, 24. Nuova giornata di violentissimi scontri, ieri, a San Francisco fra gli universitari del collegio di Stato e la polizia. Un numero imprecisabile ma comunque elevato di feriti, da ambo le parti, e un altissimo numero di arrestati: 420. Gli scontri, durati due ore, sono avvenuti quando la polizia è intervenuta in modo massiccio nel centro del «campus» universitario contro un raduno, organizzato dai giovani per protesta contro nuove norme restrittive introdotte nell'università dal rettore Hayakawa. La polizia, in forze, ha accerchiato gli studenti che per rompere il cerchio hanno preso a sassate agli agenti. A un certo punto le bandiere americana e californiana all'ingresso dell'università sono state ammainate dagli studenti.



La conferenza stampa degli astronauti sovietici di fronte a 2.000 giornalisti

Muscoli d'acciaio per lavorare nel cosmo

Un fuoco di fila di domande a Sciatalov, Volinov, Krunov e Eliseiev - Pre sente il prof. Keldish dell'Accademia delle scienze - I dati riportati a terra dalle Soyuz - L'aggancio e il cambio di equipaggi - A passeggio nel vuoto e la serie dei lavori portati a termine intorno alla stazione orbitale

Krunov ha fornito a una impressionante serie di dati, in una medesima posizione, le mani, soprattutto in affaticato. Fra i lavori che «no stati eseguiti è stato lo smantellamento delle ceneri, dei passamanzi e degli impianti televisivi, nonché la esecuzione di una serie di movimenti che imitano operazioni complesse di montaggio.

Sciatalov ha rammentato il momento in cui dalla Soyuz 4 ha visto salire verso il cielo il grande muscolo dell'altra nave. Ha quindi precisato che le ricerche psicologiche non hanno messo in evidenza alcuna anomalia in nessuno dei quattro uomini impegnati nell'impresa. Negativa è stata la risposta di Volinov a chi gli chiedeva se presto potrà essere lanciato anche personale non addestrato in modo speciale. Ed ha anche precisato che, in linea di principio, la stazione costituita dalle due Soyuz poteva essere guidata anche da un solo uomo.

Prima di prendere la parola nella risposta conclusiva, il presidente Keldish ha commentato che «è stato davanti a una commissione di esperti, che ha svolto le sue funzioni in modo soddisfacente, e che ha fornito dati di grande interesse per la nostra scienza». Poi, lo stesso Presidente ha svolto le ultime risposte in tema spaziale. Non abbiamo avuto finora informazioni, egli ha detto, sul volo dell'Appollo 8 attorno alla Luna. In quanto al confronto fra i due programmi spaziali, forse la maggiore differenza fra i voli sovietici e quelli americani sta nel fatto che gli Stati Uniti puntano soprattutto sulla ricerca e sul ritorno dei cosmonauti mentre noi non vi poniamo un accento speciale perché riteniamo che ai voli interplanetari debba precedere lo studio tramite sonde automatiche.

«E per dimostrare che ciò non è dovuto ad alcuna inferiorità tecnica, egli ha precisato: «Le nostre Zond sono adatte a voli interplanetari pilotati, però non è da aspettarsi che questi voli avvengano nelle prossime due o tre settimane».

Enzo Roggi

Fino al Consiglio nazionale di novembre la DC è stata preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare. Egli non ha negato in fondo, che l'operazione Piccoli sia stata architettata al centro delle spalle del partito. Ha creduto di difendersi invocando un precedente ri-

cordando, cioè, che fu vittima di una delusione, di una nuova analogia, complice Moro. Per lui ora vale il fatto compiuto, semmai da «verificare» e «correggere» successivamente. In cambio dell'appoggio che offre al dorotei la corrente controlla un buon numero di uffici della nuova direzione.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

Roberto Romani

«AUTOCRITICA». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«AUTOCRITICA». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«AUTOCRITICA». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«AUTOCRITICA». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«AUTOCRITICA». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una bula rappresentativa dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi dei correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

TAVIANI - Questo gruppo presentato una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«BASE» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.

«FORZE NUOVE» - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della difficoltà della situazione, le forze nuove invocano una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo.

«DONAT CATTIN» - Donat Cattin è stato il primo a denunciare le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

«CORRENTI» - Sono le correnti di centro sinistra che si sono mosse in questi giorni per tentare di riorganizzare il fronte di sinistra. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare.



MORO

MOROTEI - Sconfitto il 19 maggio con la formula «la politica di centro sinistra di cui era stato l'inventore e relegato in secondo piano nella DC, Aldo Moro consigliò ai suoi amici di «dormire e pensare». Tacque per cinque mesi e poi lanciò una «bomba» nel Consiglio nazionale di novembre: si distaccò dal la maggioranza e la fece precipitare costringendo Rumor e la direzione alle dimissioni. L'opposizione restò per permettere la soluzione della crisi ministeriale. Il secondo ordine Moro l'ha piazzato sotto le operazioni Piccoli, e respinta con un «duro giudizio politico e morale» come una «grave sopraffazione» di clientele dorotee, fanfani e taviane che si distribuiscono il potere in segreto.

La deflagrazione è stata così squisita che già alcuni osservatori e leaders democristiani parlano di «fine del doroteismo». Andandosene all'opposizione per sostenere la richiesta di una «nuova maggioranza» con la partecipazione delle sinistre dc, Moro ha denunciato le manovre del gruppo doroteo, e dalla «matrice doroteiana» e «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tutto un puro tentativo di fini di potere. Curi promettono che si darà da fare. Avvicineremo quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

Roberto Romani

Oggi a Roma i funerali del compagno Antonio Cordón

I funerali del generale Antonio Cordón, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Spagnolo, morto a Roma l'altro ieri, avranno oggi partendo dalla casa dell'estinto alle ore 17 (Via Bradoro, 26). La salma sarà tumulata accanto a quella del compagno Togliatti.

Fra le decine di messaggi di cordoglio inviati alla famiglia di Cordón, Arrigo Boletini ha così telegrafato: «A nome dell'Associazione nazionale partigiani italiani e mio personale esprimo fraterno condoglianza per la scomparsa del caro amico Antonio Cordón, coraggioso e brillante comandante della guerra per la libertà di Spagna e grande combattente antifascista»; altri telegrammi sono stati inviati da Rafael Alberti e Maria Teresa Leon, dalla direzione del PSUIP, dall'Escuadrón del UDI.

Pietro Nenni si è così rivolto alla moglie: «Accogli l'espressione del mio cordoglio per il suo crudele lutto che è per me e sarà per tutti gli amici della Spagna democratica e repubblicana motivo di profonda tristezza. Quanti conoscevano il generale Antonio Cordón serbavano di lui il ricordo di un intrepido combattente per la libertà». A nome dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna, ha espresso alla famiglia Cordón i suoi sentimenti di vivo dolore il presidente Fausto Nitti.

Altri messaggi sono stati inviati dal Comitato romano per la libertà della Spagna, da Eleo Adducci, da Roberto Vatteroni, da un ex gariboldino dell'Ossola.

Nuovi accordi tra Algeria e URSS

(t. g.) - Un nuovo accordo è stato firmato ieri sera ad Algeri per la costruzione presso Orano di una fabbrica di vetro finanziata dall'URSS. La fabbrica costerà oltre tre miliardi, produrrà 10 mila tonnellate di vetro all'anno. D'altra parte la città di Mosca si è impegnata ad aiutare la ricostruzione di Algeri e tra l'altro di un parco pubblico che porterà il nome della capitale sovietica. Si celebra in questi giorni l'anniversario dell'inizio della campagna per la avvenuta ricostruzione del F.L.N. e dei sindacati, ma è ancora troppo presto per trarne bilanci precisi: ogni giorno si è raggiunto il numero di adesioni degli anni anteriori.



MORO

MOROTEI - Sconfitto il 19 maggio con la formula «la politica di centro sinistra di cui era stato l'inventore e relegato in secondo piano nella DC, Aldo Moro consigliò ai suoi amici di «dormire e pensare». Tacque per cinque mesi e poi lanciò una «bomba» nel Consiglio nazionale di novembre: si distaccò dal la maggioranza e la fece precipitare costringendo Rumor e la direzione alle dimissioni. L'opposizione restò per permettere la soluzione della crisi ministeriale. Il secondo ordine Moro l'ha piazzato sotto le operazioni Piccoli, e respinta con